

Non esiste il Natale senza la Madre.

La Vergine preservata per essere la *Teotokos*.



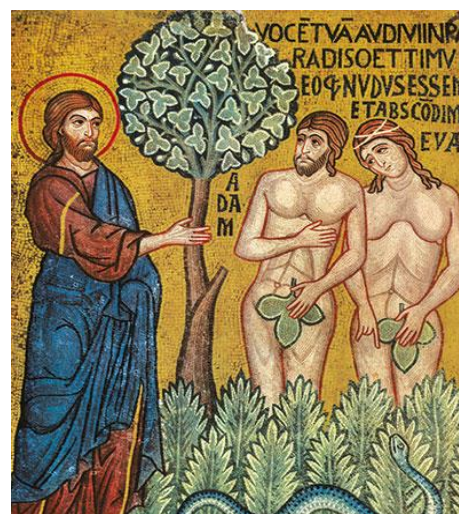
Il periodo dell'Avvento che prepara al Natale, incrocia sul percorso la solennità dell'Immacolata Concezione; al centro del periodo natalizio il Capodanno è solennità di Maria Madre di Dio. Le festività mariane hanno sempre un diretto riferimento cristo-centrico ed ecclesio-centrico, il Concilio Vaticano II lo ha chiarito molto bene una volta per tutte. Il capitolo VIII della Costituzione Dogmatica *Lumen gentium* ribadisce che Maria non è mai un discorso a parte rispetto a Cristo e neppure rispetto alla Chiesa.

Se nel 1854 la definizione dogmatica dell'Immacolata Concezione ha riscontrato un plebiscito nella Chiesa Cattolica, la maternità divina di Maria aveva creato non pochi problemi nel V secolo della cristianità, se si è dovuti arrivare nel 431 al Concilio ecumenico di Efeso per attribuirle unanimemente il titolo di *teotokos*, **Madre di Dio**. Il titolo di *teotokos* andava a contrastare un acceso dibattito cristologico, laddove il Patriarca di

Costantinopoli Nestorio affermava che le due nature di Gesù Cristo (divina e umana) non fossero unite fra loro nella sua persona, per cui Maria avrebbe accolto nel grembo solo l'Uomo-Messia ma non il Figlio di Dio unito (*ipostaticamente*) all'Uomo. Pertanto, il dogma che lo ha sconfessato aveva la funzione di mettere un punto fermo in materia cristologica: nella persona concreta del Verbo incarnato non vanno separati il suo essere veramente uomo e il suo essere veramente Dio. E Maria, avendolo portato in grembo, è madre di quel concreto Uomo-Dio, cioè è Madre di Dio.

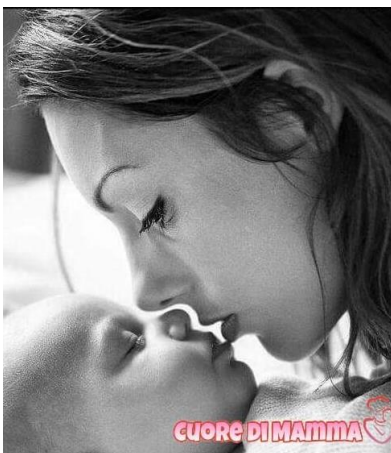
Torniamo ora al dogma dell'Immacolata **Concezione**. Quest'anno la data dell'8 dicembre è coincisa con la domenica e la guida liturgica ha stabilito che dovesse prevalere la Solennità sull'Avvento. Sarebbe però erroneo pensare che venga data più importanza a Maria rispetto al Signore Gesù. Lo comprendiamo se andiamo a considerare il significato del dogma. Si afferma innanzitutto che Maria fin dal suo concepimento è stata esentata dalla macchia del peccato originale. È interessante apprendere che questo convincimento è stato da sempre radicato nel popolo credente, gente che non è addentro alle finzze teologiche ma che istintivamente si ribella all'idea di Maria intaccata dal peccato anche per un solo istante. È un chiaro esempio di *sensus fidei* del popolo di Dio, che nei pubblici dibattiti parteggiava decisamente per i sostenitori del "sine macula".

Dove stava l'obiezione teologica? Se Cristo è l'unico mediatore della salvezza per l'intera umanità, essendo morto e risorto per reintegrarla dopo il peccato dei progenitori, proprio sua Madre doveva venirne esclusa ... non avendone bisogno? Come affermare l'immacolatezza della Madre senza intaccare il primato salvifico del Figlio? L'argomento dell' "eccezione che conferma la regola" non poteva bastare! Il nodo teologico ha trovato un via di soluzione nel secolo XIII soprattutto grazie al francescano Giovanni Duns Scoto, con l'intuizione che, lungi dall'essere un'eccezione, quello di Maria è il caso di una ancor più perfetta azione salvifica dell'unico mediatore, che è giunto persino a "preservarla" dal peccato originale. L'appellativo "piena di grazia" (*kekaritomene*) rivolto nella annunciazione dall'angelo trova lì una sua esplicitazione ed estesa applicazione.



Cosa dire? Certamente si tratta di un **privilegio**. Il termine privilegio è illuminante, perché ogni dono eccelso presenta anche l'altra faccia della medaglia, in termini di rischio o di responsabilità. Si pensi ad una ragazza molto bella o a un giovane atletico, o a chi nasce ricco, o intelligente... È un punto di partenza avvantaggiato certamente, ma che non esonera da intrinseci pericoli: una bella donna è più a rischio di violenza sessuale, un figlio di papà di sequestro, un palestrato di superficialità, un genio di incomprendimento, etc. Nel caso di Maria, il privilegio la rendeva totalmente disponibile all'irruzione di Dio nella sua vita personale ed intima, cosicché col *fiat* ella si addossava sulle spalle un grosso peso, quello stesso profetizzato dal vecchio Simeone: "A te una spada trafiggerà l'anima". Di certi privilegi si farebbe volentieri a meno!

Quel privilegio, poi, non è una laurea ad honorem. "Chi è mia madre, chi sono i miei fratelli?" si domanda Gesù. "Chi fa la volontà di Dio è per me fratello e sorella e madre" (Mc 3,34-35). Quel privilegio una primizia **di tutta la Chiesa**, è il nostro privilegio. Dio non teme di amare e di offrirsi prima ancora di accertarsi dell'adesione dell'uomo. "Mentre eravamo peccatori" il Figlio è stato offerto all'umanità. Il battesimo, amministrato ad infanti ancora incapaci di scegliere, sta precisamente a indicare l'unilateralità e gratuità di quel dono. Che cosa ne faranno? Forse niente. Eppure, anche a loro il peccato originale è stato tolto da subito! Che ne è stato di quel dono così ... preventivo? Tutti noi siamo stati preservati dal suo deleterio condizionamento, per essere "santi e immacolati nella carità", predestinati "ad essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo" (Ef 1,4-5). Essere predestinati non equivale ad essere ipnotizzati o meccanicamente programmati come robot. Ma neanche per Maria il privilegio intaccava il suo libero arbitrio, quasi fosse impedita di peccare anche volendolo. La grazia divina sovrabbondante l'ha solo messa in condizione di poter concepire la libertà sempre e solo come adesione a Dio e mai come deviazione dalla verità e dalla carità. E lei ne è stata capace.



Un'ultima riflessione, quella che mi piace maggiormente suggerire al lettore in questo Natale. Il testo del dogma precisa la finalità salvifico-cristologica: se ella è preservata, lo è "in vista dei meriti di Gesù Cristo, salvatore del genere umano". Poi i commentatori mariologi insisteranno sulla "convenienza": era conveniente che la madre del Salvatore fosse senza macchia, era conveniente che l'Assunta fosse sottratta alla corruzione del corpo... Che c'è di male se un figlio riserva un trattamento di favore alla propria madre? Per ogni cucciolo d'uomo la madre resta attorniata da un alone di bellezza, di purezza e bontà. L'idealizzazione del periodo infantile perdura nell'età adulta, al punto che una delle peggiori offese a un uomo è fare insinuazioni sulla madre. Perché è la madre che ti ha

generato, ti ha posto in essere: senza tua madre, tu semplicemente non esisteresti. È la cosa più facile da capire, e la capiscono tutti. E il grazie non sarà mai abbastanza.

C'è però un aspetto che spesso sfugge: è il fattore reciprocità. Se è vero che la madre genera il figlio, è anche vero che il figlio, nascendo, le fa **il dono di diventare madre**. Non è un regalo da poco, e i maschi fanno un po' fatica a capirlo. Il regalo più bello e il grazie più bello per la nostra madre è esistere, esserci, essere felici. Dopo di che lei ti dà tutto. Dovremmo ricordarcelo quando siamo festeggiati nel nostro compleanno: non è solo nostro quell'anniversario.

Buona Natale, il vostro Natale.

Dicembre 2019